

«Alghero, 19 dicembre 1862

I desideri, le privazioni, le impazienze traversate per ben quattro lustri da questa popolazione, furono compiutamente soddisfatti nella sera del 29 novembre, in cui ebbe luogo l'apertura del nuovo Teatro Comunale. Noi non ci accingeremo a descrivere minutamente le parti tutte di quest'edifizio, sorgente in una delle più belle piazze della città, non i pregi artistici dell'opera eseguita con tutta diligenza e precisione dall'Impresario Mastro Lorenzo Bardino sotto l'accurata direzione in massima parte del nostro architetto civico sig. Dessì, non la bella facciata, che domina tre adjacenti contrade, non i vasti corridoj, le snelle scale, gli spaziosi palchetti, perché ciò entra oggi nel dominio dei monumenti pubblici del paese.

Solo diremmo le profonde impressioni da cui fu colpito il nostro animo all'aprirsi della sala, bella per vaghezza di forme, per armonie di dipinti, per delicatezza d'ornati, rifulgenti allo splendore d'una sfarzosa illuminazione, divenuta più eclatante dal ricco, e magnifico lampadario², ornamento il più spiccante di quel recinto, d'un genere nuovissimo (la novità appare motivo di per sé riguardevole) che si fa distinguere per delicatezza di forma, e perfezione di lavoro. A quest'imponente scena faceano da contrasto le eleganti toilettes delle signore, di cui erano stipati tutti i palchetti, platea, e loggione, gremiti di spettatori, festosi e plaudenti allorquando cominciò lo spettacolo: ed era la prima volta dopo venti anni che i cittadini d'Alghero si sentiano novellamente richiamare grate melodie gustate un tempo nell'antico teatro, di cui il lungo volger degl'anni non valse a disperdere le care e dolci reminiscenze!!

Nulla erasi tralasciato dal Municipio per rendere più solenne quell'apertura. Niun sacrificio venne risparmiato a che una scelta compagnia cantante - degna della fausta circostanza, suonatori, coristi e quant'altro difettava nel paese, fosse provveduto da Milano a cura e spese del Comune.

La Compagnia debuttò col Masnadieri del Verdi e convien dire che le nostre aspettative non furono deluse, né si smentì la bella fama, che

l'avea preceduta. I cantanti ebbero compiuto trionfo, e lo spettacolo non potea riuscire né più applaudito, né più soddisfacente. Quando si congiungono nella sig. Rosina Benvenuti Prima donna Soprano, gioventù ed avvenenza, ingenuo contegno, e graziosa affabilità accoppiate ad una amabile voce che affascina tutti i cuori massime nella Romanza – lo sguardo avea d'un angelo- Quando il tenore signor Toffanari, che a somma ventura ascriviamo di averlo sulle nostre scene, onusto degl'allori ancor verdeggianti colti in altri maggiori teatri, riunisce tutti i prestigi dell'arte, colla maestà delle scene, le sue note informate a tanta espressione e dolcezza s'impadroniscono di tutti i sensi, e suscitano le più deliziose emozioni. Quando la robusta, e sonora voce del basso sig. Massignano, che nella parte di Massimiliano corre ad ispirarsi al sentimento d'amor paterno per benedire il proprio figlio, col suo canto ti risveglia in cuore una piena di commoventi affetti da strapparti le lagrime dal ciglio -Quando tre artisti di tanto merito trovansi riuniti sulle stesse scene, il successo sarà egualmente brillante in qualunque teatro, ne sarà mai per mancar loro gli applausi, la simpatia, le ovazioni di cui fù largo, e generoso il pubblico Algherese.

E qui non possiamo dispensarci dallo spendere una parola d'encomio ai signori componenti l'orchestra, ed in particolar modo al sig. Stefani che sì abilmente la dirige, dovuto alle sue cure, alle gentili, ed affabili sue maniere, se gli artisti del paese peregrini all'esercizio Musico-Teatrale, seppero in breve tempo assicurare l'ottima esecuzione dell'opera.

Ne dimenticati debbono essere i coristi, e specialmente quelli del paese, che più per amor proprio, che per interesse risposero con buon successo al loro compito, mercè l'abilità del maestro di cappella sig. Cherubini, il quale a tardi anni non venne meno alla fama, che in questo genere d'istruzione si avea acquistata in altri paesi nell'età sua giovanile. Né vogliamo tanpoco defraudare d'un nostro cenno, anche il pittore Scenografo sig. Gorgni³ che lascia nelle nostre scene saggi del suo pennello suffragati dal pubblico voto.

Dopo il primo atto veniva giù dalla volta in gran copia un ode appositamente scritta dal cav. Pietro di S. Saturnino, informata a

sentimenti i più nobili e delicati. Il paese gliene seppe buon grado ammirando l'eleganza della poesia e la gentilezza del pensiero nel far omaggio di essa ad una terra, che non ebbe la fortuna di vederlo nascere, e che fù però nulla del degno suo genitore, il quale se posizion sociale trasportava sotto altro cielo, seppe mantenere vivo nel cuore dei figli il fuoco sacro pel natìo focolare. Quando un paese comunque piccolo sa imporsi onerosi sacrificj, e s'arrabatta coi più potenti conati a raggiungere il progresso dei paesi più civilizzati non è dal numero dei suoi abitanti che v'è distinto un sì squisito sentire, ma sibbene dalla sua avanzata civiltà, dalle avite tradizioni, dal sentimento patrio, e dal rispetto che professa per le esigenze sociali.

Se qualche imperfezione da cui non può andar mai disgiunta opera umana, massime se spinta con qualche precipitanza, ha posto margine ad insignificanti appunti, dettati non sappiam dire se più da ignoranza, egoismo o malafede da invidi, ed implacabili censori del bene, che sta all'infuori della loro orbita, ci conforta il pensiero, che gl'intelligenti, e gli spassionati col loro coscienzioso giudizio ripararono le caluniose imputazioni, colle quali non si riesce a smentire, travisare, il vero, ed il bello, e ridurlo ad impercettibile proporzioni.

Nel porre termine a questa rassegna non possiamo dispensarci dal sciogliere un debito di giusto, e meritato elogio all'inflessibile zelo del benemerito nostro Sindaco cav. Lavagna, e membri della Giunta Municipale, che seppero con una ferrea volontà trionfare della continua lotta coi più bizzarri incidenti, che attraversavano l'apertura, strappata si può dire a viva forza agl'ostacoli d'ogni natura, che

le più imprevedute combinazioni pareva si piacesse ad ogni istante di creare, e dobbiamo ingenuamente confessare, dovuto a siffatta perseveranza di propositi, se potemmo gustare anticipatamente il piacere delle teatrali ricreazioni, che se furono vanto del passato, orneranno il paese d'una nuova civiltà futura».